

«CARISSIMI PARROCCHIANI» / 2 - XXV DEL T. ORDINARIO

«Se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?»

"Sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che dono resterà nelle mani di tutti"
(Rabindranath Tagore)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

***Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? **Rendi conto della tua amministrazione**, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Entro nel testo

"**Carissimi parrocchiani di San Lorenzo e amici tutti**, mi par proprio che abbiano esagerato un po', raccontandovi la mia storia. In quei giorni fummo messi a morte in tanti, per ordine dell'imperatore Valeriano, insieme al papa Sisto II, di cui fui discepolo e grande amico. Ma che poi,

bruciando sulla graticola, su cui ero stato condannato a morire, abbia potuto esclamare, rivolto ai miei aguzzini: *«questa parte è cotta, voltala e mangia»*... Beh, mi sembra un po' troppo... vi assicuro che se fosse capitato, me lo ricorderei!

Ma il martirio, dare la vita per il Signore, era davvero il nostro desiderio, di me e di papa Sisto: anche per questo, forse, la provvidenza di Dio ci aveva condotto dalla Spagna a Roma, dove Sisto II mi aveva ordinato diacono: dovevo sovrintendere all'amministrazione dei beni, accettare le offerte e custodirle, provvedere ai bisognosi. Quando incontrai il Santo Padre per l'ultima volta, mentre lo portavano via per condannarlo a morte, egli mi disse: *«Prendi le ricchezze ed i tesori della Chiesa e distribuiscili a chi tu meglio credi»*. E così fu: feci diligente ricerca di quanti poveri potei trovare nei quartieri di Roma e diedi loro tutte le ricchezze. E quando Valeriano mi intimò di recargli i beni della Chiesa, io raccolsi per le strade un gran numero di miseri e malati e glieli condussi dicendo: *«Ecco qui i tesori della Chiesa!»*. Così, tre giorni dopo, seguii il papa nel martirio.

Era il 10 agosto dell'anno 258 d.C.

Ora, in nome di quella bella tradizione che vede tante persone scrutare i cieli la notte di san Lorenzo, permettete anche a me di esprimere i miei desideri:

Desidero che le chiese meravigliose - non solo quella a me dedicata e non solo

a Tigliole - che costellano le nostre colline siano **custodite come un'eredità preziosa**, testimonianza della fede di chi ci ha preceduto...

Desidero che questi "tesori" possano essere a disposizione di tutti coloro che, proprio attraverso **l'incontro con la bellezza e la quiete di questi luoghi**, possono arrivare all'incontro con quel Dio che forse cercano senza saperlo...

Desidero che si faccia **uno sforzo di razionalizzazione** e insieme **un esercizio di creatività**, per ripensare l'utilizzo di spazi non più adeguati ai numeri sempre più piccoli delle vostre comunità e alle nuove urgenze pastorali...

Desidero che la scelta di investire risorse per il mantenimento di certe strutture sia commisurata con **il dovere evangelico di venire incontro ai bisogni dei tanti poveri** del vostro tempo...

Desidero che questo impegno sia **condiviso e sostenuto da tutti** i fedeli, come pure da chi è accolto occasionalmente all'interno di questi spazi e ne sa apprezzare il valore.

Guardate se vedete in cielo una stella cadere...

Lorenzo, Arcidiacono

Esamino la mia vita

1. **"Rendi conto della tua amministrazione"**. Sentiamo di avere la libertà di scegliere come amministrare i beni del mondo che ci sono affidati?

2. **"Se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?"**. Sento di dover fare la mia parte per custodire e valorizzare le strutture della mia parrocchia?

Prego ancora

*Signore Gesù Cristo,
pietra d'angolo di un nuovo tempio,
donaci unità e pace, perché guariti dal
veleno di occulte discordie, fraternità,
carità e pace tengano tra loro saldamente
unite le pietre vive della tua Chiesa,*

*e da un popolo nuovo salirà al Padre
il sacrificio di lode e l'oblazione di pace.
Poiché tu sei la vera nostra pace
e l'amore indistruttibile,
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.*